

IL PECCATO: DIFFIDENZA E LONTANANZA CONVERSIONE: RITORNO ALLA PROPRIA IDENTITÀ' [829B]

- Parto da un brano che sembra non c'entrare nulla...

Ger 7,¹⁶ Tu poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere né insistere presso di me, perché non ti ascolterò. ¹⁷Non vedi che cosa fanno nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme? ¹⁸I figli raccolgono la legna, i padri accendono il fuoco e le donne impastano la farina per preparare focacce alla Regina del cielo; poi si compiono libazioni ad altri dei per offendermi. ¹⁹Ma forse costoro offendono me oracolo del Signore o non piuttosto se stessi a loro vergogna?». ²⁰Pertanto, dice il Signore Dio: «Ecco il mio furore, la mia ira si riversa su questo luogo, sugli uomini e sul bestiame, sugli alberi dei campi e sui frutti della terra e brucerà senza estinguersi» (Ger 7,16-20)

- Geremia sta rimproverando il popolo che è passato dal culto di Dio all'idolatria. Che cos'è il peccato?

1) Il peccato offende Dio. Che cosa racchiude questa risposta?

* Oggi si dice: gli uomini hanno perso il senso del peccato.

Forse in qualche modo noi stessi possiamo aver contribuito alla perdita del senso del peccato.

In che senso il peccato può offendere Dio?

2) Dio dice: **costoro offendono se stessi**, a loro vergogna.

* Il peccato da offesa di Dio viene precisato anche come offesa dell'uomo.

→ Il peccato va contro l'uomo, va contro chi lo commette.

Dio non ci dice che una cosa non si compie perché invidioso della nostra realizzazione.

* Forse che Dio è invidioso della felicità degli uomini e invece di facilitargliela, gliela impedisce?

"Vi ho detto queste cose perché la gioia sia in voi".

→ Dio parla per il bene dell'uomo, per la nostra realizzazione, per il nostro benessere.

° Se Dio ci parla per il nostro benessere, il peccato è per il nostro malessere.

° In fondo la logica del peccato è sempre questa: non riuscire a percepire che Dio mi dice, mi offre

un aiuto alla mia realizzazione e non un impedimento, e non un ostacolo.

3) Il peccato è **non sentire Dio come alleato della mia umanità e della mia realizzazione**, ma come uno, che per gelosia o per sentirsi più grande, me la rende più difficile.

* Questa fu **la logica del primo peccato (Adamo)** ed è la logica con cui il demonio ci tenta ogni volta.

Adamo non si fida. E così dal peccato è nato nel mondo lo scisma, la separazione.

- Il grande scisma che l'umanità vive è che **il peccato ci ha separato da Dio, ci ha separato dagli altri, ci ha separato da noi stessi.**

° Il diavolo insinua nei nostri progenitori e continua a farlo con noi: Dio è invidioso della tua realizzazione!

° Ha insinuato nella mente dei nostri progenitori e continua a perpetuare sempre questo inganno nella nostra mente che Dio ha messo uno stop alla nostra realizzazione. Se tu mangiassi invece di quell'albero diventereste come Dio.

4) Il peccato originale e di seguito tutti i peccati non è volere diventare come Dio.

* Questa è la vocazione dell'uomo.

° Gregorio Nazianzeno: l'uomo è l'unica creatura che una volta creato ha ricevuto l'imperativo di diventare Dio. La divinizzazione è la vocazione dell'uomo. Non è tentazione (cf. "Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? (Gv 10,34).

- Che cosa significa allora: diventerete come Dio, presentato come tentazione?

* Il peccato non è voler diventare come Dio, **il peccato è voler diventare come Dio senza Dio, contro Dio, al posto di Dio.**

° Avvertiamo Dio come un ostacolo, un impedimento, come un limite e non come un alleato.

→ Creati per essere Dei: questa è la vocazione. La divinizzazione.

→ Dio sia tutto in tutti: la ricapitolazione.

- Nel primo peccato il demonio insinua nella mente dell'uomo e continua a perpetuare questo inganno, che Dio non voglia aiutare, che non possa sentire Dio vicino nella mia realizzazione.

- Il primo peccato è il prototipo e paradigma di ogni peccato.

5) Noi dobbiamo essere convinti per davvero che **Dio ci aiuta.**

* Se ci conservassimo l'idea che Dio è esigente, ci chiede cose, dobbiamo liberarcene.

- Non è l'immagine di un Dio che aiuta gli uomini. Dio è schierato, liberamente, totalmente dalla parte dell'uomo.

—> “Io sarò con te fino alla fine del mondo, sempre”. Dichiaratamente dalla parte dell'uomo.

- **Il peccato è un'autopunizione, un autogoal.** E' come se tu tirassi una pietra in alto: ti cade sulla testa. Nessuna pietra raggiunge il cielo, smuove Dio. Cade sulla tua testa, sulla tua esperienza e la stravolge.

6) **E' scegliere la strada sbagliata**, per cui l'uomo invece di andare avanti va indietro, invece di diventare Dio perde anche la sua umanità, invece di essere rivestito della natura divina è svestito della sua semplice condizione umana.

* In tal senso possiamo anche dire: **il peccato offende Dio perché offende l'uomo a cui Dio è legato da un amore infinito.**

—> Il peccato offende Dio semplicemente perché **offende l'uomo a misura in cui quest'uomo è amato da Dio**, Dio si sente toccato; quando il bambino cade e la mamma soffre, non è perché le fa male, ma perché fa male a suo figlio; la madre non può avvertire la vicenda, l'avventura del figlio come qualcosa che non la riguardi. Il peccato riguarda, tocca Dio.

7) Agostino ha diverse definizioni del peccato:

* “allontanarsi dall'orientamento verso Dio” e “stravolgersi verso le creature”.

* **Il peccato è menzogna:** è inganno di aver trovato qualche cosa di meglio di quello che Dio ci ha offerto, una strada preferibile a quella che Dio ci ha indicato per la nostra realizzazione.

—> Illusione-delusione: ecco il binomio presente nel peccato.

° Il maligno ci presenta il peccato come possibilità di toccare il cielo.

° Dopo il peccato non ci sentiamo realizzati. Non dobbiamo avere paura di dire a noi stessi e agli altri: se tu fossi convinto che il peccato ti realizza, fallo! Almeno ti libererai dall'inganno che c'è nel peccato.

° Non è possibile vivere fuori dell'orizzonte di Dio ed essere felici.

- A Israele che esce dall'Egitto il Signore pone davanti la via del bene e del male. *Fai il bene ed avrai una lunga vita e sarai felice.*

—> Al compimento del bene, alla scelta del bene, il Signore lega la promessa: **sarai felice e vivrai.**

—> Invece *se tu sceglierai il male, morirai* (la morte interiore e spirituale, per cui l'uomo si sente vivo ed invece è morto: ciò che dice l'Angelo nell'Apocalisse).

—> Il peccato è avere scelto, a volte inconsapevolmente, il male e la morte.

8) Se questo mondo nel quale noi viviamo sta perdendo progressivamente il senso del male e del peccato, noi non dobbiamo ripresentarglielo come divieto. **Noi dobbiamo presentare il bene come realizzazione, chance, possibilità, occasione che ancora non hanno utilizzato.**

CONVERSIONE

Dal vangelo secondo Marco (1,14-20)

¹⁴Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, ¹⁵e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

¹⁶Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori.

¹⁷Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». ¹⁸E subito lasciarono le reti e lo seguirono...

- La conversione è motivata e sorretta dall'annuncio di un fatto (indicativo): “*Il tempo è compiuto. Il Regno di Dio è vicino*”

→ E' finito il tempo dell'attesa. La promessa si è avverata: Dio è presente in mezzo a noi. Lui sorregge e governa la nostra vita.

- All'indicativo dell'annuncio, segue l'imperativo: “*convertitevi!*”

→ al dono offerto segue la risposta.

Nb. Dicevamo che la salvezza è un dono gratuito, esprime l'iniziativa gratuita di Dio.

Ma la salvezza è efficace se è accolta.

→ Ecco **l'evento che devo accettare**, del quale **devo fidarmi** e sul quale **devo modellarmi**: tutto questo è la conversione.

- Il «convertitevi» di Gesù:

* **non è un invito a un generico cambiamento...**

* **E' qualcosa di più e di diverso...** basti vedere subito dopo in Mc 1,16-20 la chiamata dei primi discepoli.

²⁰E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

→ In questo racconto della chiamata la conversione si precisa come un distacco e un seguire:

* Il **distacco** non è fine a se stesso, ma **funzionale al seguire**.

* E' una ricerca di libertà per un **nuovo progetto di esistenza**, indicato appunto dal verbo *seguire*.

→ Ecco il punto: **convertirsi significa ripercorrere la via del Maestro**.

3. Tre caratteristiche della conversione

1) La conversione è una mutazione radicale

- L'immagine del **ritorno** (*conversione* significa appunto *ritorno*) esprime una inversione di rotta (pensiamo al viaggio di ritorno del figliol prodigo)

→ Non è sufficiente un semplice aggiustamento di direzione.

→ La conversione **coinvolge il centro più intimo della persona**, là dove avvengono le decisioni e le valutazioni. Un criterio c'è nelle mie scelte, ma quale?

2) La conversione è religiosa

* Religiosa, perché non è confrontandosi con se stesso o con gli altri uomini ma è **confrontandosi con il progetto di Dio** (in concreto con la vita di Gesù) che l'uomo scopre la misura e la direzione del cambiamento.

* Religiosa, soprattutto perché **si radica nell'amore di Dio**: è questo movimento di grazia e di comunione da parte di Dio che rende possibile il cambiamento dell'uomo e ne offre il modello.

3) La conversione intende essere un ricupero di umanità

- La Bibbia vede sempre il ritorno come un **ritorno a casa** (cf. la parabola del prodigo), cioè alla propria identità, alla propria originalità.

→ Convertendosi l'uomo non si perde, ma si ritrova. Si libera dalle alienazioni.

4) La conversione è un viaggio

- Cf. Mc 8,34 indica che il discepolo deve «rinnegare» se stesso:

³⁴Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.

Ma che significa?

Alla luce del contesto tutto si fa chiaro:

Dal vangelo secondo Marco (8,27-35)

²⁷Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». ²⁸Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». ²⁹Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». ³⁰E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

³¹E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. ³²Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. ³³Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

³⁴Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.

- A differenza di Pietro, il discepolo deve accettare il progetto messianico di Gesù, rinnegando quell'immagine di Dio che gli uomini si sono costruita.

* Non più un Dio che si manifesta nella potenza e percorre la via della potenza, ma un Dio che si manifesta nell'amore e percorre la via della donazione.

* E come appare dal contesto seguente, il discepolo deve rinnegare il progetto mondano dell'esistenza: non più progettare l'esistenza in termini di possesso, ma in termini di donazione.

→ La conversione è dunque nel contempo teologica (mutare l'idea di Dio e di progetto messianico) e antropologica (mutare il progetto di esistenza).

Possiamo descrivere la conversione come un triplice viaggio.

a) La conversione consiste, anzitutto, in un viaggio dagli idoli a Dio

- Al centro del nostro amore e della nostra ricerca non devono stare gli idoli (le cose terrene, i valori effimeri), neppure noi stessi (i nostri interessi egoistici), ma Dio.

→ E' il primo comandamento: la priorità di Dio. Cercare Dio sopra ogni cosa. Fare tutto per amore di Dio. Tutto a gloria di Dio.

b) Dunque un viaggio da noi agli altri

- Ma accanto al primo un secondo comandamento, che Gesù ha detto simile al primo e che quasi si confonde con esso: ama il prossimo tuo.

→ vivere in termini di donazione: siamo dono di Dio agli altri. Far sì che il fratello stia meglio grazie a me e non nonostante.

c) Infine, più profondamente, un viaggio dal possesso alla grazia

- Posso comprendere me stesso (esistenza, capacità, competenza) come possesso e conquista, e dunque come qualcosa da sfruttare per me.

→ In questo primo caso l'uomo si concepisce in termini di potere e competizione.

- Ma posso anche comprendere me stesso in termini di dono, di gratuità: un dono gratuitamente ricevuto e che gratuitamente deve tornare a Dio e ai fratelli.

→ In questo secondo caso l'uomo si concepisce in termini di servizio (come il Figlio di Dio che *“non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma umiliò se stesso, facendosi servo degli uomini, fino alla morte di croce”*. *“Non sono venuto per essere servito, ma per servire e dare la mia vita in riscatto per tutti”*).

5) La conversione e la gioia

- La conversione nasce dall'aver trovato. E' gioiosa. Cf. la parabola dice che un uomo *«va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo»* (Mt 13,44-45).

⁴⁴Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

⁴⁵Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; ⁴⁶trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

→ Vende con gioia non perché sia cosa facile e gioiosa il “vendere”, ma perché prima ha “trovato qualcosa di più prezioso”: si rinuncia ai propri avere perché si è trovato la perla preziosa.

- Vende non per perderci, ma per guadagnarci.

- Alla implicita domanda di Pietro *«ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito»*, Gesù rispose:

«in verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del Vangelo che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna» (Mc 10,28-30).

NB. **C'è una verifica di questa gioia** (un vero e proprio test rivelatore della sua presenza o della sua assenza), ed è la «prassi di misericordia», quella stessa prassi che Gesù ha vissuto in tutta la sua vita.

→ Consiste nell'estendere agli altri la misericordia di Dio, cioè nel perdonare i fratelli («non sette volte, ma settanta volte sette»), dal momento che noi siamo stati, per primi, oggetto di un perdono senza misura (così la parabola del servo perdonato di molto ma incapace, a sua volta, di perdonare un piccolo debito: Mt 18,33ss).

→ Consiste, soprattutto, nel «gioire di cuore» per il fratello che ritorna e a cui il Padre fa festa (parabola del prodigo) e per gli operai dell'ultima ora pagati come quelli della prima ora (parabola degli operai chiamati a tutte le ore).

Cf. testi biblici di riferimento:

- Conversione = accogliere il dono del Regno (Marco 1,14-15)

- Convertirsi ad un Dio crocefisso (Marco 8,27-33; 8,34-38)

- Conversione = rinunciare per il centuplo (Marco 10,28-30)

- Conversione = rinunciare per trovare (13,44-46)

- Convertirsi alla prodigalità di Dio (20,1-16).